

**Bonconte di Argento de' Bonconti da Camerino**

(documentato tra il 1512 e il 1582)

Camerino

1554

Argento, bronzo dorato e rame dorato. Tecnica a fusione e a sbalzo. Alcune parti strutturali sono ottenute con fusione in lega di rame.

cm 125 x 59 x 59

Stato di conservazione: ottimo, lievi mancanze.



La struttura posa su un basamento quadrangolare sostenuto da quattro fantastici ippocampi dalle ali spiegate e dalla lunga coda anguiforme terminante in una testa di cane a fauci spalancate.

Il basamento è delimitato, in basso, da una fascia su cui è incisa la scritta dedicatoria “DEO MAXIMO DICATUM BONUS COMES q. ARGENTI Dc BONIS COMITIBUS CAMERINO DEO GRATIAS FACIEBAT ANNO D.M.I. MDLIII” (*Dedicato a Dio Immenso, Bonconte del fu Argento de' Bonconti da Camerino faceva per grazia di Dio nell'anno del Signore 1554*).

Sopra il basamento si imposta il primo ordine dell'elaborata costruzione: un tempietto quadrangolare, con un portale su ogni lato, poggiante su uno zoccolo di tre gradini delimitati da piedistalli angolari sormontati da quattro angeli.

Intorno alla base del tempietto, sono disposti 24 medaglioni in lamina d'argento con iscrizioni sbalzate che alludono al mistero eucaristico. Ai quattro lati sono disposte piccole porte, ornate da un intaglio a giorno d'argento e affiancate da colonnine che sostengono una fascia con iscrizioni evangeliche. Davanti a ogni porta, una delle quali predisposta ad accogliere le particole consacrate, si trova un protiro con colonne sostenenti il timpano con Dio Padre e angeli che sorreggono gli emblemi della Passione.

Sopra tale struttura è collocato un secondo tempietto, a pianta circolare ma con basamento quadrangolare, definito da una balaustra con due lati intagliati a giorno, sulla quale si ergono quattro microsculture a tutto tondo: la Vergine Annunziata, cui è intitolata la Cattedrale di Camerino; San Venanzio, protettore della città, che ne reca tra le mani l'immagine; un personaggio in abito sacerdotale, forse Sant'Ansovino o un profeta; un'altra figura in vesti classiche, col manto gonfiato dal vento e un libro aperto tra le mani.

Sopra un basso stilobate, rivestito d'argento e ornato da metope con teste d'ariete, si impostano dodici colonnine scanalate che circondano il tempietto, la cui parete è pausata da lesene, alternate a nicchie con mensole che sostengono le dodici statuette degli Apostoli.

Le dodici colonnine reggono un basamento rotondo sul quale posa una seconda balaustra con quattro seggi su volute che accolgono gli Evangelisti, intenti a scrivere in un volume e accompagnati dalle proprie figure simboliche – l'aquila, il leone, il toro e l'angelo – in atto di porgere il calamaio. All'interno della balaustra è impostato l'alto tamburo della cupola decorato da una serie di finestre, nelle quali minuziose incisioni pausate da erme maschili e riempite di smalto colorato simulano il disegno dei vetri. La cupola è decorata interamente da bugne quadrangolari digradanti verso l'alto, culminate da rosoni e suddivise da borchie d'argento.

In cima, sopra a una lanterna, è posta un'insolita scultura di epoca posteriore, una figura femminile alata dalle lunghe vesti che, in piedi su una sfera, regge una palma e una corona: si tratta forse della Vittoria o della Fortuna.

Quest'opera di straordinaria complessità strutturale e decorativa riproduce, su ordini sovrapposti, un tempio a pianta centrale sormontato da una cupola con lanterna. Il tabernacolo era originariamente collocato nell'antica Cattedrale di Camerino, all'interno della cappella dedicata al SS Sacramento,

secondo i dettami liturgici del Concilio di Trento in reazione ai precetti della Riforma. Se ne ha notizia intorno al 1726 e si sa che il grande tabernacolo era ancora presente a Camerino nel 1836. Pochi anni dopo, nel 1842, fu venduto dai Canonici del Capitolo per 80 scudi.

Se ne persero le tracce fino al 1959, quando fu esposto e pubblicato in occasione della mostra *Argenti italiani dal XVI al XVIII secolo*, tenutasi a Milano presso il Museo Poldi Pezzoli.

Il tabernacolo venne dimenticato ancora per decenni ed è stato da poco riscoperto. Lo studio definitivo e la pubblicazione scientifica a cura di Benedetta Montecchi – a conclusione del restauro dell'opera effettuato dal laboratorio Morigi di Bologna – ha riportato infine chiarezza sulla corretta attribuzione del Tabernacolo a “*Bonus Comes q. Argenti de Bonis Comitibus de Camerino*”, ovvero Bonconte del fu Argento de' Bonconti da Camerino, suggerendo inoltre una suggestiva proposta interpretativa sulle origini dell'orafo stesso.

Non risulta che a Camerino vi fosse una famiglia di nome Bonconti. Tuttavia, la varietà di riferimenti culturali del tabernacolo, sostanzialmente lontano dalla contemporanea produzione orafa marchigiana, e la monumentale struttura sembrano trarre ispirazione dalle fantasiose architetture rinascimentali lombarde. La complessità della struttura e l'incredibile ricchezza e varietà degli elementi decorativi denotano inoltre un lavoro che dovette coinvolgere più di un artefice sotto la direzione di Bonconte. Lui solo appone orgogliosamente la dedica e firma più volte l'opera in numerosi punti con le iniziali “BC”.

Al momento l'unico confronto esemplare si trova nella grande *Pace* del Duomo di Vigevano, complessa opera probabilmente tardo-quattrocentesca, rielaborata nei primi decenni del Cinquecento. Purtroppo l'impossibilità di confronti con altre opere di Bonconte consente di formulare solo delle ipotesi, supportate anche dalle notevoli somiglianze stilistiche tra i due oggetti. Tutti questi elementi suggerirebbero che l'artista si sia quanto meno formato in ambito lombardo-veneto. Per una corretta interpretazione del tabernacolo e per i riferimenti bibliografici e archivistici si rimanda all'accurato studio di Benedetta Montecchi.

#### **Bibliografia:**

MONTEVECCHI B. in Morello G., a cura di, *Alla Mensa del Signore, capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo*, catalogo della mostra, Ancona, Mole Vanvitelliana 2 settembre 2011/8 gennaio 2012, pp. 220-221, n. 75 e bibliografia relativa

MONTEVECCHI B. *Il tabernacolo di Bonconte da Camerino*, in “OADI – Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, Numero 2, dicembre 2010 – Oadi – Università di Palermo - [http://www.unipa.it/oadi/oadiriv/?page\\_id=478](http://www.unipa.it/oadi/oadiriv/?page_id=478)).

**Bonconte di Argento de' Bonconti da Camerino**

(documented between 1512 and 1582)

Camerino

1554

Silver, gilded bronze and gilded copper. Cast and embossed. Certain structural members are made of cast copper alloy

125 x 59 x 59 cm

State of conservation: excellent, some minor missing pieces



This work of extraordinary structural and decorative complexity comprises, in a succession of orders, a temple with a square-plan surmounted by a temple with a round plan topped by a dome and lantern. The tabernacle stands on a square base supported by four fantastic hippocampi with outspread wings and a long eel-like tail terminating in an open-mouthed dog's head.

The base is delimited at the bottom by a band bearing a dedicatory inscription "DEO MAXIMO DICATUM BONUS COMES q. ARGENTI De BONIS COMITIBUS DA CAMERINO DEO GRATIAS FACIEBAT ANNO D.M.I. MDLIII" (*Dedicated to Almighty God, Bonconte son of the late Argento de' Bonconti da Camerino crafted by the grace of God in the year of the Lord 1554*).

The base supports the first structural order of the elaborate tabernacle. It is a templet with a square floor plan and a portal on every side, standing upon a three-stepped platform delimited by corner pedestals surmounted by four angels.

Twenty-four medallions in silver leaf bearing embossed inscriptions alluding to the Eucharistic mystery are arranged around the base of the templet. Each side has a small door with silver openwork decorations flanked by columns supporting an entablature strip with evangelical inscriptions. A porch stands before each door composed of columns and a tympanum with God the Father and angels holding the symbols of the Passion. One of the sides opens to accommodate the consecrated host.

A second small temple atop the first features a circular floor plan but a square base delimited by a balustrade with two openwork sides. Four small full-relief statues stand on pedestals at the corners of the balustrade: the Virgin of the Annunciation, to whom is dedicated the Camerino Cathedral; San Venanzio, patron saint of Camerino, holding an image of the city in his hands; a figure in priestly garb, perhaps Sant'Ansovino or a prophet; and a fourth figure in classical vestments, with a cape billowing in the wind and an open book in his hand.

The temple is surrounded by twelve fluted columns standing on a low stylobate faced in silver and decorated with ram's heads separated by metopes. The walls of the temple are adorned with pilaster strips alternating with niches accommodating the twelve statues of the Apostles on corbels. The columns support a round base ringed by another balustrade with volutes supporting the four seated Evangelists. Each is writing in a volume and accompanied by his symbolic figure—the eagle, the lion, the bull and the angel—holding an inkpot. The balustrade surrounds a high tambour with a series of windows alternating with herms and embellished with tiny enamel-filled incisions mimicking stained glass. The dome above is completely covered with square ashlars diminishing in size upwards, each culminating in a rosette and separated from the others with silver bosses at its corners.

A rather unusual sculpture, crafted during a later period, stands at the top on a lantern. It is a winged female figure in flowing robes standing on a sphere and bearing a palm leaf and a crown: she may be Victory or Fortuna.

The tabernacle was originally located in the old Cathedral of Camerino in the chapel dedicated to the Most Blessed Sacrament, in keeping with the liturgical dictates of the Council of Trent in reaction to the precepts of the Reformation. We have documentation of it dating to c. 1726 and we know that the large

tabernacle was still found in Camerino in 1836. A few years later, in 1842, it was sold by the Chapter Priests for 80 scudi.

The object was then lost until 1959, when it was displayed and published on the occasion of the exhibition *Argenti italiani dal XVI al XVIII secolo* in Milan at the Museo Poldi Pezzoli.

The tabernacle was again forgotten for decades and only recently rediscovered. The definitive study and scientific publication by Benedetta Montevecchi, following restoration of the work by the Morigi workshop in Bologna, also clarified the proper attribution of the Tabernacle to “*Bonus Comes q. Argenti de Bonis Comitibus de Camerino*”, i.e., Bonconte, son of the late Argento de’ Bonconti da Camerino, providing also a compelling hypothesis of the origins of the goldsmith himself.

We have no documentation of a family by the name of Bonconti ever living in Camerino. The variety of cultural references incorporated into the tabernacle, substantially distant from the goldwork of Bonconte’s contemporaries in The Marches, and its monumental structure appear to draw their inspiration from Lombardy’s fanciful Renaissance architecture. The complexity of the structure and the incredible richness and variety of its decorative elements also suggest a work involving the contribution of more than one craftsman under the supervision of Bonconte. It was his hand that added the dedication and proudly signed the work in numerous points with the initials “BC”.

The only currently known piece that may be compared to it is the large *Peace* in the Vigevano Cathedral, a complex work probably dating to the late fifteenth century and reworked in the early decades of the following. Unfortunately, the impossibility of comparing the tabernacle with other works by Bonconte allows us to venture no more than hypotheses, although they are well supported by the notable stylistic similarities between the two objects. These elements suggest that the artist obtained his early training in the Lombardy-Veneto region. For a thorough interpretation of the tabernacle complete with bibliographical and archival references, the reader is referred to the careful study carried out by Benedetta Montevecchi.

### **Bibliography:**

MONTEVECCHI B. in Morello G.(ed.), *Alla Mensa del Signore, capolavori dell’arte europea da Raffaello a Tiepolo*, exhibition catalogue, Ancona, Mole Vanvitelliana, 2 settembre 2011 - 8 gennaio 2012, pp. 220-221, no. 75 and associated bibliography

MONTEVECCHI B. *Il tabernacolo di Bonconte da Camerino*, in “OADI – Rivista dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, Numero 2, dicembre 2010 – Oadi – Università di Palermo - [http://www.unipa.it/oadi/oadiriv/?page\\_id=478](http://www.unipa.it/oadi/oadiriv/?page_id=478)).